

«Troppe centraline, i corsi d'acqua sono a rischio»

Terza commissione, l'allarme del comitato: a preoccupare è soprattutto il Fersina

TRENTO La situazione più grave, hanno detto, è quella del torrente Fersina, «la cui salute — ha spiegato Simone Petri — è fortemente minata dagli sbalzi di portata che sono amplissimi nell'arco della giornata». Ma a preoccupare il Comitato permanente per la difesa delle acque del Trentino sono tutti i torrenti della provincia, minacciati dalle continue richieste di concessioni idroelettriche.

L'occasione per fare il punto della situazione sui corsi d'acqua trentini è stata l'audizione davanti alla terza commissione permanente del

consiglio provinciale, in agenda ieri pomeriggio: un momento di confronto che ha permesso di far emergere elementi critici e prospettive.

Sotto la lente, in particolare, è finito il «caso» del Fersina e delle tre centraline della valle dei Mocheni. Ma anche la situazione dell'Arnò. «Il fiume — ha spiegato Giovanna Molinari del comitato Salv'Arnò — è già molto provato. Con le nuove richieste di concessione si arriverebbe al 74% del corso sfruttato per motivi idroelettrici». A riflettere sulla valutazione delle concessioni è stato Roberto Colom-



Sotto la lente Il torrente Fersina nella zona del Perginese (Foto Rensi)

bo, rappresentante degli ambientalisti e della Sat nella conferenza servizi per la Via: «Il rilascio minimo — ha detto — è una questione ragionieristica che non prende in considerazione la complessità dell'ambiente che viene alterato. Servono strumenti di valutazione più adeguati, che guardino alla salvaguardia dell'ecosistema». «Va anche cancellato l'interesse pubblico che, per le derivazioni, può venire concesso ai privati dalla legge nazionale» gli ha fatto eco Salvatore Ferrari, che ha anche rilanciato la richiesta di una riforma dell'Appa,

per trasformarla in una autorità indipendente dalla politica. Una proposta, quest'ultima, a cui ha risposto la dirigente generale dell'Appa, Laura Boschini: «L'agenzia — ha precisato — lavora con criteri scientifici e libera da condizionamenti politici».

Franco Pocher, dell'Aprie, ha fissato quindi alcuni dati: nel 2017-2018, in sostanza, sono state una trentina le richieste di nuove centraline respinte «anche grazie all'introduzione di nuovi criteri, molto più selettivi». Per quanto riguarda il Fersina, Pocher ha spiegato che la valutazione per il rinnovo delle concessioni è in corso: per la centralina di Canezza sono state chieste ulteriori valutazioni. Anche per l'Arnò l'iter non è ancora concluso.

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA